



GIORGETTO GIUGIARO

A. J. King

"Panchine d'Artista Vigone" – i luoghi:

Area verde di Piazza Clemente Corte (viali della ex stazione);
Piazza Michele Baretta e Chiesa del Gesù; Giardini Bessone

"Panchine d'Artista Vigone" – the locations:

Green area of Piazza Clemente Corte (avenues of the former station);
Piazza Michele Baretta and the Chiesa del Gesù; Giardini Bessone





CITTÀ DI VIGONE



PANCHINE D'ARTISTA
QUINDICESIMA EDIZIONE

Giorgetto Giugiaro e l'Arte Totale

Mostra / Exhibition:
Chiesa della Confraternita del SS. Nome di Gesù
Piazza Michele Baretta - Vigone (TO)

16 ottobre - 20 dicembre 2026
October 16th - December 20th, 2026

Panchina: Area verde di Piazza Clemente Corte (viali della ex stazione)
Bench: Green area of Piazza Clemente Corte (avenues of the former station)

La panchina è stata realizzata per la XV Edizione di Panchine d'Artista
The bench has been created for the XV Edition of Panchine d'Artista

Mostra a cura di / Exhibition curated by
Associazione Panchine d'Artista

Testo critico di / Critical essay by
Elena Re

Fotografie / Photos
Edoardo Garis (Chiesa del Gesù)

Traduzioni / Translations
Neil Frazer Davenport

Organizzazione / Organization
Associazione Panchine d'Artista

Impaginazione e stampa / Layout and print
Graph-Art, Manta (CN)

Con il contributo di /
With the contribution of



Sponsors: Aresio Ceramiche, Polonghera (CN) • Bus Company, Saluzzo (CN) • Ebe Porte, Cercenasco (TO)
• Inalpi, Moretta (CN) • Turf, Bar Ristorante Sottosopra, Vigone (TO)

Si ringrazia / Thanks to: Alessandra Adriani, Vigone (TO) • Alessia Pautasso, Bra (CN) • APM Pubblicità, Vigone (TO) • Falegnameria Carloni, Vigone (TO) • Mario Antonaci, Castiglione Torinese (TO) • Vigonedil, Flavio Cappa, Vigone (TO)

Si ringrazia il Comune di Garessio (CN) per la cortese disponibilità dimostrata.
We would like to thank the Municipality of Garessio (CN) for their kindness and cooperation.

Un grazie speciale va all'intero Staff di GFG Style, Giugiaro Architettura e in particolar modo a Umberto Giorio – Head of Communication & Business Development.
Special thanks go to the entire staff of GFG Style and Giugiaro Architettura and in particular to Umberto Giorio – Head of Communication & Business Development.



GIORGETTO GIUGIARO e l'Arte Totale

Per Vigone, Panchine d’Artista rappresenta ormai molto più di una manifestazione culturale: è un progetto che, giunto alla sua XV edizione, è entrato a pieno titolo nell’identità della nostra città e ha coinvolto artisti e linguaggi diversi, trasformando gli spazi pubblici in un vero e proprio museo a cielo aperto. Le panchine, oggetti quotidiani e familiari, diventano così occasione di incontro con l’arte, elementi di arredo urbano capaci di raccontare storie e, soprattutto, strumenti attraverso i quali una comunità può confrontarsi con la creatività contemporanea.

Quest’anno abbiamo scelto di compiere un passo ulteriore, invitando a partecipare Giorgetto Giugiaro. Una scelta particolare e, a mio avviso, lungimirante, perché, per la prima volta, abbiamo coinvolto non un artista nel senso tradizionale del termine, ma un designer. Il nome di Giugiaro è conosciuto in tutto il mondo. È uno dei grandi protagonisti del design italiano e internazionale e le sue automobili hanno segnato la storia del Novecento e dei nostri giorni. Molte delle sue creazioni sono diventate vere e proprie icone, entrando prepotentemente nell’immaginario collettivo.

Ed è proprio qui che il confine tra arte e design diventa estremamente labile. Giugiaro è un designer, certamente, ma è anche un artista che attraverso il disegno ha creato forme diventate parte della nostra cultura e della nostra memoria. Le automobili da lui progettate sono vere e proprie sculture, ammirate, studiate ed esposte nei musei di tutto il mondo. Per questo possiamo considerare Giugiaro, a pieno titolo, anche un artista.

Ancora più significativo è stato il modo in cui ha accolto questa sfida. Giugiaro ha aderito con entusiasmo al progetto e vi si è dedicato con grande attenzione, mettendo la sua esperienza e la sua creatività al servizio di una nuova forma, quella della panchina. Un atteggiamento che ben rappresenta la sua storia professionale: la curiosità, la ricerca e la voglia di confrontarsi sempre con nuove idee. La panchina sarà collocata nei pressi dell’ex stazione ferroviaria, uno spazio che diventerà un nuovo hub culturale, destinato a divenire un importante luogo di incontro per i giovani e di produzione culturale per la nostra città.

A completare questo straordinario incontro ci sarà inoltre una mostra dedicata prevalentemente ai figurini delle automobili che hanno reso celebre Giugiaro: un’occasione per vedere da vicino il momento in cui un’idea prende forma e comprendere il percorso creativo che ha portato alla nascita di alcuni dei mezzi più iconici della storia delle quattro ruote.

A nome dell’Amministrazione comunale e di tutta Vigone desidero quindi rivolgere un sentito ringraziamento a Giorgetto Giugiaro, per aver accettato con entusiasmo il nostro invito e per aver messo a disposizione della nostra città il suo talento e la sua straordinaria esperienza.

Un grazie sincero va anche a tutto il suo staff, per la disponibilità, la collaborazione e l’impegno che hanno reso possibile questo importante progetto.

La XV edizione di questa innovativa manifestazione culturale ci consegna dunque una panchina, una mostra e, soprattutto, un’idea: che l’arte può guardare oltre i propri confini, incontrare nuovi linguaggi e coinvolgere nuovi nomi capaci di lasciare un segno...e forse non poteva esserci modo migliore per farlo che attraverso la matita e la visione di Giorgetto Giugiaro, un uomo che ha saputo trasformare il design in qualcosa che appartiene alla storia della nostra cultura.

Fabio Cerato
Sindaco Città di Vigone

For Vigone, “Panchine d’Artista” has come to represent so much more than just a cultural event: this project, now in its 15th edition, has become an integral part of our town’s identity and has brought together a variety of artists and artistic expressions, transforming public spaces into a genuine open-air museum. Our benches – everyday and familiar objects – have thus become an opportunity for hands-on encounters with art, elements of street furniture capable of telling stories and, above all, a means through which a community can engage with contemporary creativity.

This year we have chosen to take a further step by inviting Giorgetto Giugiaro to take part. A distinctive and, in my view, forward-thinking choice, because, for the first time, we have brought in not an artist in the traditional sense of the word, but a designer.

Giugiaro’s name is known throughout the world. He is one of the leading figures in Italian and international design, his cars having earned a place in 20th century and contemporary history. Many of his creations have become true icons, making a powerful impression on the collective imagination.

It is precisely here that the boundary between art and design becomes extremely permeable. Giugiaro is a designer, certainly, but he is also an artist who has penned forms that have become part of our culture and our collective memory. The cars he has designed are true rolling sculptures in their own right, admired, studied and exhibited in museums all over the world. For this reason, we can rightly consider Giugiaro to be true artist.

The way Giugiaro took up this challenge was emblematic. He embraced the project with enthusiasm and devoted himself to it with painstaking care, putting his experience and creativity at the service of a new form: that of the bench. This approach perfectly encapsulates his professional career: curiosity, research and a constant desire to engage with new ideas.

The bench will be situated near the former railway station, a space set to become a new cultural hub, destined to be an important meeting place for young people and a centre for cultural production in our city.

This extraordinary event will be completed with an exhibition devoted mainly to the car designs that have made Giugiaro famous: an opportunity to witness at first hand the moment when an idea takes shape and to understand the process leading to the creation of some of the most iconic vehicles in motoring history.

On behalf of the local council and Vigone as a whole, I would therefore like to extend my heartfelt thanks to Giorgetto Giugiaro for having enthusiastically accepted our invitation and for having placed his talent and remarkable experience at our disposition.

Sincere thanks also go to his entire team for their willingness, cooperation and commitment, all of which have helped make this important project possible.

The 15th edition of this innovative cultural event thus presents us with a bench, an exhibition and, above all, an idea: that art can look beyond its own boundaries, encounter new forms of expression and engage new figures capable of leaving a mark. Perhaps there could be no better way to do so than through the hand and vision of Giorgetto Giugiaro, a man who has succeeded in transforming design into something that is part of our cultural history.

Fabio Cerato
Mayor Municipality of Vigone

Stile e funzionalità. Funzionalità e stile

Un semplice ma incisivo chiasmo sembra aver sempre accompagnato la vita di uno dei più importanti designer internazionali, Giorgetto Giugiaro, che non ha certo bisogno di alcuna presentazione e che con immensa simpatia si è messo professionalmente in gioco, quest’anno a Vigone, per la XV Edizione di Panchine d’Artista, che apre quest’anno le porte al design d’autore, con una “Panchina Totem” che rimarrà per sempre a disposizione di tutti noi.

Una carriera, quella di Giugiaro, lunga 70 anni. Dall’esordio, giovanissimo “apprendista” nel Centro Stile Fiat, alla prolifica attività con Bertone e Ghia, quindi nel 1968 l’inizio della grande avventura in prima persona insieme al progettista Aldo Mantovani, con la Italdesign. Per poi voltare pagina e dedicarsi alle forme del futuro insieme al figlio Fabrizio, attraverso la GFG Style, avviata nel 2015. Famoso per avere realizzato almeno 300 modelli e prototipi di automobili di serie - l’Alfasud, la Golf, la Lancia Delta, la Panda e la Uno per Fiat (per non citare le sportive di fascia alta come la Maserati Ghibli del 1966 per Ghia, la Iso Grifo e l’Alfa Romeo Giulia Sprint del 1963 per Bertone), sino alla Delorean, protagonista del film cult “Ritorno al Futuro” di Robert Zemeckis del 1985, (con alla guida il giovane Marty McFly - Michael J. Fox), che ha raccontato l’idea di tornare a ritroso nel tempo per immaginare e capire meglio il futuro. Uno degli oggetti più famosi della storia del cinema che mi piace qui ricordare pensando a Giugiaro come “artista totale”.

Giorgetto, vera e propria eccellenza piemontese e italiana, ha sempre creato numerosi capolavori, non solo in ambito automobilistico. Grazie alla sua vitalità e al suo straordinario eclettismo, ha progettato con criteri innovativi treni ad alta velocità, tram e metro, imbarcazioni, motociclette e biciclette, macchine agricole ed elettrodomestici, mobili e componenti per la casa, la “F3 Evergreen” della Nikon, ma anche il pallone da basket della Molten, un modulo abitativo per gli astronauti all’interno di una capsula spaziale, l’organo a 7.000 canne della cattedrale di Losanna, l’elegante bottiglia con le gocce per Acqua San Bernardo nella sua Gareggio o le Marille per Voiello, la prima pasta progettata da un designer nella storia (che guarda caso trae ispirazione dalla sezione di una guarnizione delle portiere delle auto).

“Giorgetto e l’arte totale” dunque: quest’anno, con grande gioia e riconoscenza, in mostra a Vigone.

I suoi innumerevoli oggetti creativi sono spesso sculture, pur nell’ottica della funzionalità che catalizza le tendenze del contemporaneo e l’idea della bellezza. Spesso le sue creazioni sono riconducibili a forme di metamorfosi architettoniche.

Anche a Vigone, con la sua Panchina “one-off”, in unico esemplare come le sue ultime vetture da collezione prodotte, Giugiaro è riuscito a esprimere al meglio il suo pensiero libero dai condizionamenti del *semplice* industrial design.

Senza mai dimenticare le origini, come con la storica Chevrolet Testudo presentata al salone di Ginevra del 1963.

Paolo Pasquetti
Associazione Panchine d’Artista

“... ho sempre iniziato a progettare un’auto partendo dalla seduta.”
Giorgetto Giugiaro

“Sembra che la perfezione sia raggiunta non quando non c’è più nulla da aggiungere, ma quando non resta più nulla da togliere.”
Da *Terre des hommes*, 1939, Antoine de Saint-Exupéry

Style and Functionality, Functionality and Style

A simple yet striking chiasmus seems to have always accompanied the life of one of the world’s leading designers, Giorgetto Giugiaro, who certainly needs no introduction and who, with immense warmth and professionalism, has participated in this the 15th edition of Panchine d’Artista in Vigone. This year the project opens its doors to signature design with a “Panchina Totem” or “Totem Bench” that will remain as a permanent legacy available to us all.

Giugiaro’s career spans 70 years. From his debut as a very young “apprentice” at Fiat’s Centro Stile to his prolific work with Bertone and Ghia, followed in 1968 by the launch of his great personal adventure alongside designer Aldo Mantovani at Italdesign. He then turned a new page and devoted himself to the forms of the future alongside his son Fabrizio, through GFG Style, founded in 2015.

Famous for having created at least 300 production and prototype cars, including the Alfasud, the Golf, the Lancia Delta and the Fiat Panda and Uno (not to mention high-end sports cars such as the Maserati Ghibli of 1966 for Ghia, the Iso Grifo and the 1963 Alfa Romeo Giulia Sprint for Bertone), Giugiaro also styled the Delorean, the star of Robert Zemeckis’ 1985 cult film “Back to the Future” (driven by the young Marty McFly – Michael J. Fox), which explored the idea of travelling back in time to better imagine and understand the future. One of the most famous objects in the history of cinema and one I am keen to mention here whilst reflecting on Giugiaro as a “total artist”.

Giorgetto, a true icon of Piedmont and Italy, has never been confined to the automotive sector and has created masterpieces in other areas too. Thanks to his vitality and extraordinary versatility, he has designed high-speed and underground trains, trams, boats, motorbikes and bicycles, agricultural machinery and domestic appliances, furniture and home fittings, Nikon’s “F3 Evergreen” and the Molten basketball, a living module for astronauts inside a space capsule, the 7,000-pipe organ at Lausanne Cathedral, the elegant bottle with droplets for Acqua San Bernardo from his native Gareggio, and the “Marille” for Voiello – the first pasta designed by a designer in history (which, as it happens, draws inspiration from the cross-section of a car door seal).

So, “Giorgetto and Total Art”: on display this year in Vigone, to our great joy and gratitude.

Giorgetto’s countless creative objects are often sculptures, albeit viewed through the lens of functionality that catalyses contemporary trends and the concept of beauty. His creations can often be traced back to forms of architectural metamorphosis.

In Vigone too, with his “one-off” bench – a unique piece, just like his latest collection of limited-edition cars – Giugiaro has succeeded in expressing his vision to the full, free from the constraints of *mere* industrial design.

Without ever forgetting his roots, as with the historic Chevrolet Testudo presented at the 1963 Geneva Motor Show.

Paolo Pasquetti
Associazione Panchine d’Artista

“I have always set out to design a car by starting with the seat.”
Giorgetto Giugiaro

“If anything at all, perfection is finally attained not when there is no longer anything to add, but when there is no longer anything to take away.”
From *Wind, Sand and Stars*, 1939, Antoine de Saint-Exupéry



GIORGETTO E L'ARTE TOTALE

Cogliere nel profondo la portata dell’opera di Giorgetto Giugiaro vuol dire intraprendere un vero e proprio viaggio. E’ un percorso che parte da un luogo situato tra Piemonte e Liguria, immerso in un territorio di montagna dove all’orizzonte, talvolta come d’incanto, affiora la prospettiva del mare. Questo luogo si chiama Garessio, il paese in cui Giorgetto è nato e da cui è iniziata la sua straordinaria avventura basata su un talento riconosciuto in tutto il mondo. Sono andata a visitare il borgo antico di Garessio, dunque scrivo nell’intento di mettere in luce la stretta relazione che lega il valore artistico di un uomo con la sua dimensione esistenziale. Nel Palazzo di Città mi ha accolto il Presidente del Polo Culturale di Garessio. E poi la Signora Bruna in biblioteca, la visita alla Pinacoteca Civica e quindi la suggestiva apparizione di Piazza San Giovanni, con l’omonima chiesa ma anche con la casa della Famiglia Giugiaro.

La Signora Ede apre il portale dell’edificio religioso e mi accompagna all’interno, dove troviamo un ciclo di grandi tele realizzate da Giugiaro stesso e donate alla Comunità. Sono lavori pittorici a cui si è dedicato in tempi piuttosto recenti, sentendo il bisogno di narrare quella Sacra Rappresentazione legata alla Pasqua e che ogni quattro anni, ormai da secoli, qui tradizionalmente si ripete. Suoni, luci, voci, ritualità – cariche di tutta l’emozione impressa nello sguardo di un ragazzo – scaturiscono dalla memoria ed emergono da queste grandi tele. Al tempo stesso, appaiono i volti delle persone che hanno preso parte alla scena e che appartengono a un luogo fatto di figure d’affezione. Giorgetto li dipinge risalendo alle fotografie storiche scattate nel corso di vari eventi e crea così un immenso collage di interpreti reali, riconoscibili, come in un affresco fiammingo dove ciascuno ha un ruolo simbolicamente preciso. Una tela raffigura l’Ultima Cena, un’altra la Deposizione di Cristo, un’altra ancora il Coro degli Angeli, e tutte quante presentano visi che corrispondono a una determinata identità. Ma guardando in alto, verso il cielo della navata, ecco il Battesimo di Gesù, un’altra tela che invece omaggia San Giovanni Battista a cui la chiesa è consacrata, dove il protagonismo è dato nuovamente alle persone. Sopra all’altare maggiore, anche la cupola è in attesa di un lavoro che è in corso di realizzazione e non tarderà ad arrivare.

Mentre si parla di tutto questo, con la Signora Ede scendo la gradinata della chiesa e accedo alla Galleria Mario Giugiaro – pinacoteca al piano terra della casa. Qui si trovano varie opere di Mario, il padre di Giorgetto, valente decoratore che ereditò da suo padre Luigi la maestria del restauro e la sapienza nella composizione pittorica, trasformando man mano queste abilità in un autentico amore per l’arte figurativa, unito a quello per il clarinetto e accompagnato da una sana gioia del vivere. In questo spazio ci sono paesaggi, scorci del borgo, opere dense di un lirismo che non contempla l’astrazione, esprimendo piuttosto la verità di un luogo e il desiderio di trasmetterne l’essenza. Entrati in Galleria, accanto a questi lavori, c’è anche una grande tela dipinta da Giorgetto insieme alla relativa tavola preparatoria in cui, con tratto sintetico ma intriso di forte sentimento, l’artista presenta il suo gruppo familiare. In un’altra tela ecco poi raffigurato nonno Luigi, capostipite di una storia che a partire da Garessio avrebbe attraversato il mondo.

Giorgetto Giugiaro – fin da bambino artista nell’anima – dopo la Seconda Guerra Mondiale approda con la famiglia a Torino. Seguendo il suggerimento del padre, frequenta le scuole tecniche per apprendere le regole del disegno ma coltiva anche la sua passione per la pittura grazie agli insegnamenti di Eugenio Colmo, in arte “Golia”. Grafico, illustratore, caricaturista, stilista di moda, scenografo, pittore, ceramista, Golia è un personaggio poliedrico di raffinata cultura, immerso nel clima intellettuale del secondo futurismo torinese e al tempo stesso fraterno amico di Guido Gozzano. Il “professor Golia” nota e favorisce le spiccate attitudini di Giorgetto, al punto da presentarlo al nipote, l’ingegner Dante Giacosa, responsabile del Centro Stile Fiat, che lo introdurrà nel mondo del disegno automobilistico da cui prende avvio quella sua favolosa carriera internazionale che tutti conosciamo. E’ dunque

a partire da un contesto d’avanguardia intriso di sperimentazione a tutto tondo che Giorgetto traccia il suo futuro, ma anche dai tanti insegnamenti familiari fatti di genuina attenzione per le arti – dalla pittura alla musica. La sua storia professionale e artistica si fondono pertanto in un’unica grande esperienza, basata sulla libertà di ricerca e incentrata sulla vita delle persone, al punto tale da creare una nuova cifra stilistica.

Unanimemente considerato un grandissimo maestro, Giugiaro supera ogni confine tra le arti e attraverso il car design (ma non solo) offre una fondamentale lezione: tutto deve nascere dalla capacità di interpretare il proprio tempo, creando qualcosa che esprima l’indissolubile legame tra funzionalità e bellezza. Un oggetto in primo luogo capace di generare emozioni, in grado cioè di essere un prodotto industriale che “incarna” una cultura ma anche un sogno. L’amore per il viaggio, l’eleganza nella forma, il senso di sicurezza, il pensiero ecologico. La priorità è dunque data al gesto dell’artista che sente, immagina, anticipa possibili scenari, a cui segue l’abilità ingegneristica di rendere tale gesto fattibile, riproducibile e fruibile come un vero e proprio “multiplo” d’arte. In tal senso, c’è una lunga e affascinante storia alle spalle di Giugiaro. E’ un racconto che abbraccia la modernità e che qui reputo importante richiamare.

L’armonia tra arte e design insita nell’opera di Giugiaro trova le sue radici storiche nell’idea di “progettazione artistica per l’industria” maturata dopo la Prima Guerra Mondiale. Già il movimento Arts and Crafts (Arti e Mestieri) nella seconda metà del XIX secolo si era battuto in Gran Bretagna per riformare le arti applicate, alla luce di una galoppante industrializzazione. Gli artisti e gli intellettuali si opponevano alla bassa qualità dei prodotti della nascente industria e alla scarsa attenzione per il lavoro dell’uomo. Contemplando il tema della serialità, venne così a svilupparsi una raffinatissima produzione artigianale poi naufragata per via degli elevati costi, la quale tuttavia poneva le basi per l’attuale design proprio perché ariosa, lineare, portatrice di un gusto e di uno stile. Nel solco tracciato da questo primo contributo, il 1919 è poi una data fondamentale. Perché in Germania a Weimar nasce il Bauhaus – scuola mirata a creare un’unità tra belle arti e arti applicate, nel contesto di un nuovo linguaggio legato alla produzione industriale. Questa è una rivoluzione, perché tale movimento formula i canoni della modernità nel senso più ampio del termine, superando vecchie fratture e facendo convergere ogni esperienza all’interno di una reale “cultura del progetto”. Ciò che generava questa speciale alchimia era il concetto di Gesamtkunstwerk: opera d’arte totale. Ossia una visione dell’arte davvero aperta, trasversale, onnicomprensiva, per una produzione incentrata sulle più autentiche esigenze delle persone – prime fra tutte la funzionalità e la bellezza.

Il progetto “Panchine d’Artista” che da tanti anni si rinnova nella Città di Vigone è senza dubbio figlio di questa cultura. Non è un caso che Giorgetto Giugiaro lo abbia onorato con la sua entusiastica adesione, proprio perché in esso avrà sicuramente visto quel desiderio di freschezza e di unione fra le arti su cui tutto si fonda. Non ha senso considerare arte e design come ambiti separati, perché un designer della levatura di Giugiaro appartiene a una stagione in cui la libertà di esprimersi sul crinale tra pittura e disegno tecnico è vista come “funzionale” nel far emergere le idee. Questo lo aveva già capito papà Mario che faceva il decoratore, ma intanto dipingeva e suonava il clarinetto. E questa strada anche Giorgetto l’ha percorsa, quando a Garessio dipinge la Sacra Rappresentazione inserendo i volti degli abitanti, perché il suo pensiero è per la gente del posto, analogamente a quando traccia le linee di un’auto immaginando le persone che la utilizzeranno. Quella di Giorgetto, nella sua totalità, è un’esperienza di arte e vita. La sua panchina d’artista è quindi un’espressione che nasce dal cuore generoso di un uomo divenuto grande designer per testimoniare che l’arte vera non ha confini. Perché al centro trova sempre noi – le persone e il loro mondo. Detto questo, ora mi siedo anch’io sulla sua panchina, leggo un libro, sogno. E parto per un meraviglioso viaggio.

GIORGETTO AND TOTAL ART

Fully comprehending the breadth of the work of Giorgetto Giugiaro entails undertaking an authentic journey. Our exploration begins in a place located between Piedmont and Liguria, situated in a mountainous region where, as if by magic, a glimpse of the sea will occasionally appear on the horizon. This is Garessio, the small town in which Giorgetto was born and from where he set out on an extraordinary adventure underpinned by talent that has come to be recognised the world over. I visited ancient Garessio and write with the intention of shedding light on the intimate relationship binding the artistic worth of a man to his existential dimension. I was welcomed to the Palazzo di Città, the town hall, by the President of the Garessio Cultural Centre. Then there was Signora Bruna in the library, a visit to the Civic Picture Gallery, and the evocative apparition of Piazza San Giovanni, with the church of the same name but also the Giugiaro family home.

Signora Ede opened the main door of the religious building and accompanied me inside, where we found a series of large canvases painted by Giugiaro himself and donated to the community. These are pictorial works to which he has devoted himself in fairly recent times, feeling the need to narrate the centuries-old Sacred Representation associated with Easter traditionally repeated here every four years. Sounds, lights, voices, rituality – charged with all the emotion impressed in a young boy’s gaze – spring from memory to emerge in these great canvases. At the same time, faces appear of people who have taken part in the scene and who belong to a place composed of beloved figures. Giorgetto paints these people from old photos taken during the course of various editions, thereby creating an immense collage of real, recognisable interpreters in the manner of a Flemish tableau in which each one has a precise symbolic role. A painting depicting the Last Supper, another of the Deposition of Christ, yet another with the Chorus of Angels, each one presenting faces corresponding to a precise identity. However, looking upwards, towards the ceiling of the nave, we find the Baptism of Jesus, another painting that instead pays tribute to San Giovanni Battista to whom the church is consecrated and in which the focus is again on the people. Above the high altar, the cupola too awaits an artwork that is being completed and will soon be installed.

While we are talking about all this, Signora Ede and I descend the church steps and enter the Galleria Mario Giugiaro, the picture gallery on the ground floor of the house. Here we find various works by Mario, Giorgetto’s father, a master decorator who inherited his own father Luigi’s talent for restoration and skill in pictorial composition, gradually transforming these abilities into an authentic passion for figurative art but also for the clarinet, and accompanied by a healthy joie de vivre. Within this space there are landscapes, views of the old town, works permeated with a lyricism that foregoes abstraction, instead expressing the truth of a place and a desire to convey its essence. Alongside these works, the gallery also features a large canvas painted by Giorgetto together with the relative preparatory drawing in which, with concise brush strokes steeped in sentiment, the artist presents his family group. Another painting features his grandfather Luigi, progenitor of a story that starting out from Garessio was to reach all four corners of the globe.

Following the Second World War, Giorgetto Giugiaro, an artist to his core even as a child, arrived in Turin with his family. At the suggestion of his father, he frequented the technical schools in order to learn the fundamentals of drawing, but also cultivated his passion for painting thanks to the teachings of Eugenio Colmo, or “Golia” as he signed his work. Graphic designer, illustrator, caricaturist, fashion stylist, set designer, painter, ceramist, Golia was a multi-faceted figure of refined culture, immersed in the intellectual climate of Turin’s Second Futurism, as well as a close friend of Guido Gozzano. “Professor Golia” noted and encouraged Giorgetto’s compelling talent, to the point that he presented him to his nephew, the engineer Dante Giacosa, head of the Fiat Styling Centre, who opened the door to the world of automotive design, thereby setting him on the path of that sparkling international career of which we are all aware. It was therefore against the backdrop of an avant-garde scene permeated by all-round experimentation and the many lessons he learnt from a

home life full of a genuine appreciation of the arts – from painting to music – that Giorgetto traced his future. His professional and artistic story therefore came together in a single grandiose experience based on freedom of research and focusing on the lives of people, to the point where he created a new stylistic identity.

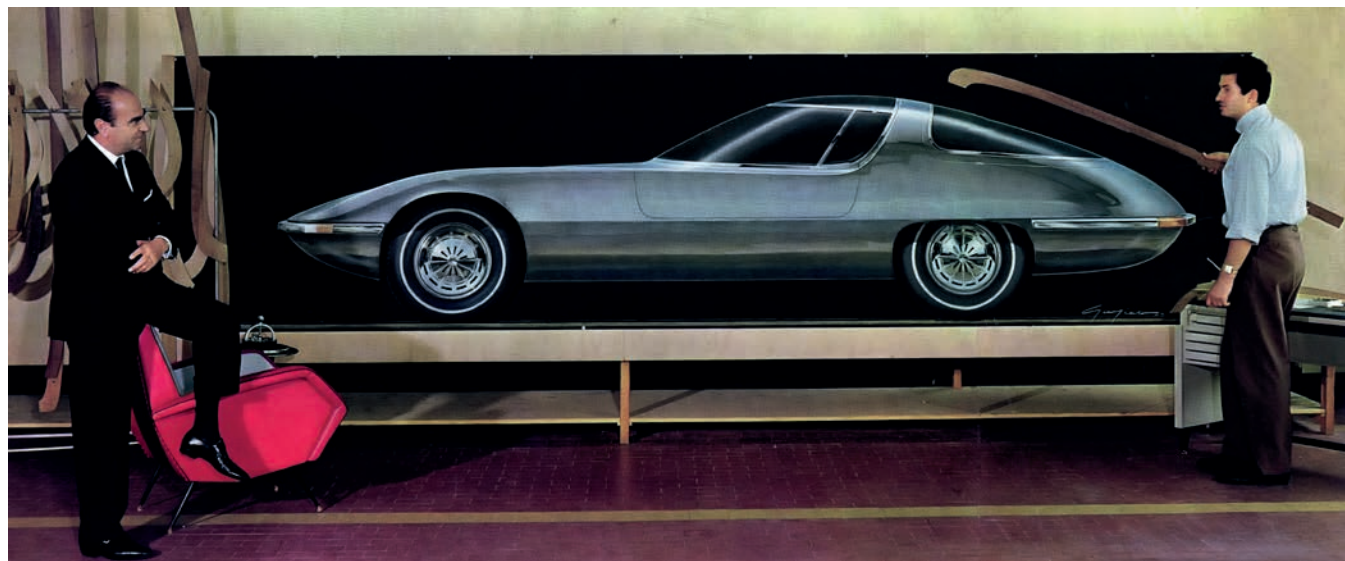
Unanimously regarded as a great master, Giugiaro has broken through all confines between the arts and through his car design (and beyond) he offers a fundamental lesson: everything should stem from an ability to interpret one’s own time, creating something that expresses the indissoluble bond between functionality and beauty. An object capable above all of generating emotions, that is to say, one capable of being an industrial product that “embodies” both a culture and a dream. A love of travel, the elegance of form, the sense of security, ecological thinking. Priority is therefore given to the gesture of the artist who feels, imagines and anticipates possible scenarios, followed by the engineering competence required to render that gesture feasible, reproducible and usable as a genuine artistic “multiple”. In this sense, there is a long and fascinating story behind Giugiaro. A story that embraces modernity and one that I believe is important to reference here.

The roots of the inherent harmony between art and design in Giugiaro’s work are to be found in the idea of “artistic design for industry” that came to maturity following the First World War. In the second half of the 19th Century, the Arts and Crafts movement in Great Britain had campaigned to reform the applied arts in the light of rampant industrialisation. Artists and intellectuals opposed the poor quality of the products of the nascent mass production and the lack of regard for human labour. As the issue of serial production was explored, highly sophisticated craft manufacturing was developed that ultimately failed due to its high costs; it did, however, lay the foundations for modern design as it was airy, linear and the embodiment of a certain taste and style. In the wake of this pioneering contribution, 1919 was a key date. It was marked by the founding in Weimar, Germany, of the Bauhaus – a school intended to bring together the fine and applied arts within the context of a new language associated with industrial production. This was a revolution in which the canons of modernity in the broadest sense of the term were formulated, overcoming old fractures and ensuring the convergence of every form of experience within a true “project culture”. This special alchemy was generated by the concept of Gesamtkunstwerk: total work of art. That is to say, a truly open, transverse and all-encompassing vision of art, for production focussing on the most authentic needs of people – above all functionality and beauty.

The “Panchine d’Artista” project, which has been running for many years in the town of Vigone, is without doubt an offspring of this culture. It is no coincidence that Giorgetto Giugiaro has honoured the project with his enthusiastic participation, as he will undoubtedly have recognised that desire for freshness and the union of the arts on which everything is based. There is no sense in considering art and design as separate entities, as a designer of the calibre of Giugiaro belongs to an epoch in which the freedom to express oneself on the cusp between painting and technical drawing is seen as “functional” to the emergence of ideas. Giorgetto’s father Mario had already understood this when working as a decorator, but also painting and playing the clarinet. This road was travelled by Giorgetto when he painted the Sacred Representation in Garessio, inserting the faces of the inhabitants, his focus being the people of the town; the same is true when he traces the lines of a car, imagining the people who will use it. In its totality, Giorgetto’s career is one of art and life. His artist’s bench is therefore an expression born out of the generous heart of a man who became a great designer to testify that true art knows no confines. Because we – the people and their world – are always found at the centre. That said, I too shall now sit on his bench, read a book, dream. And set out on a marvellous journey.





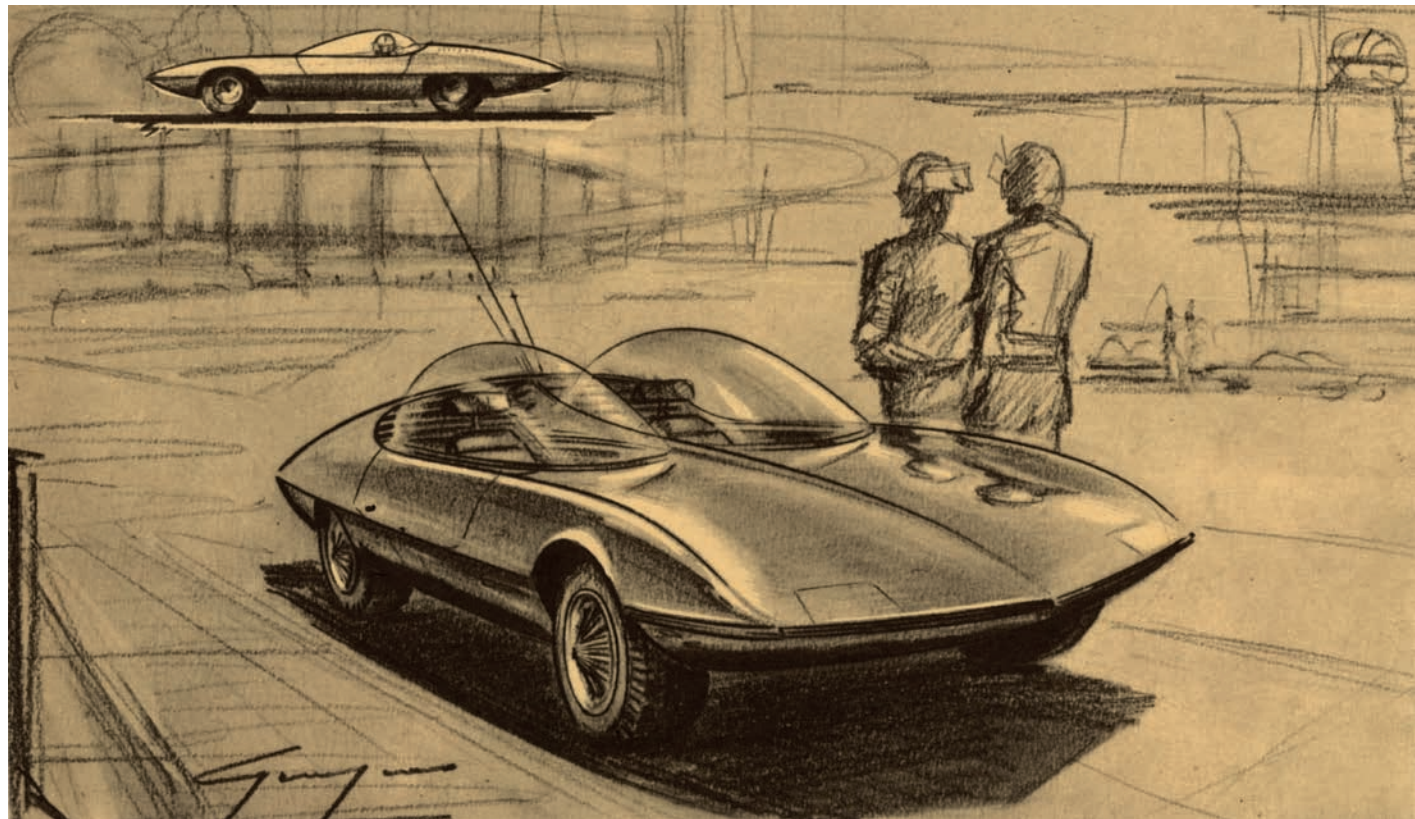


Figurino di ricerca presentato a Nuccio Bertone dal giovane Giorgetto

Research sketch presented to Nuccio Bertone by the young Giorgetto

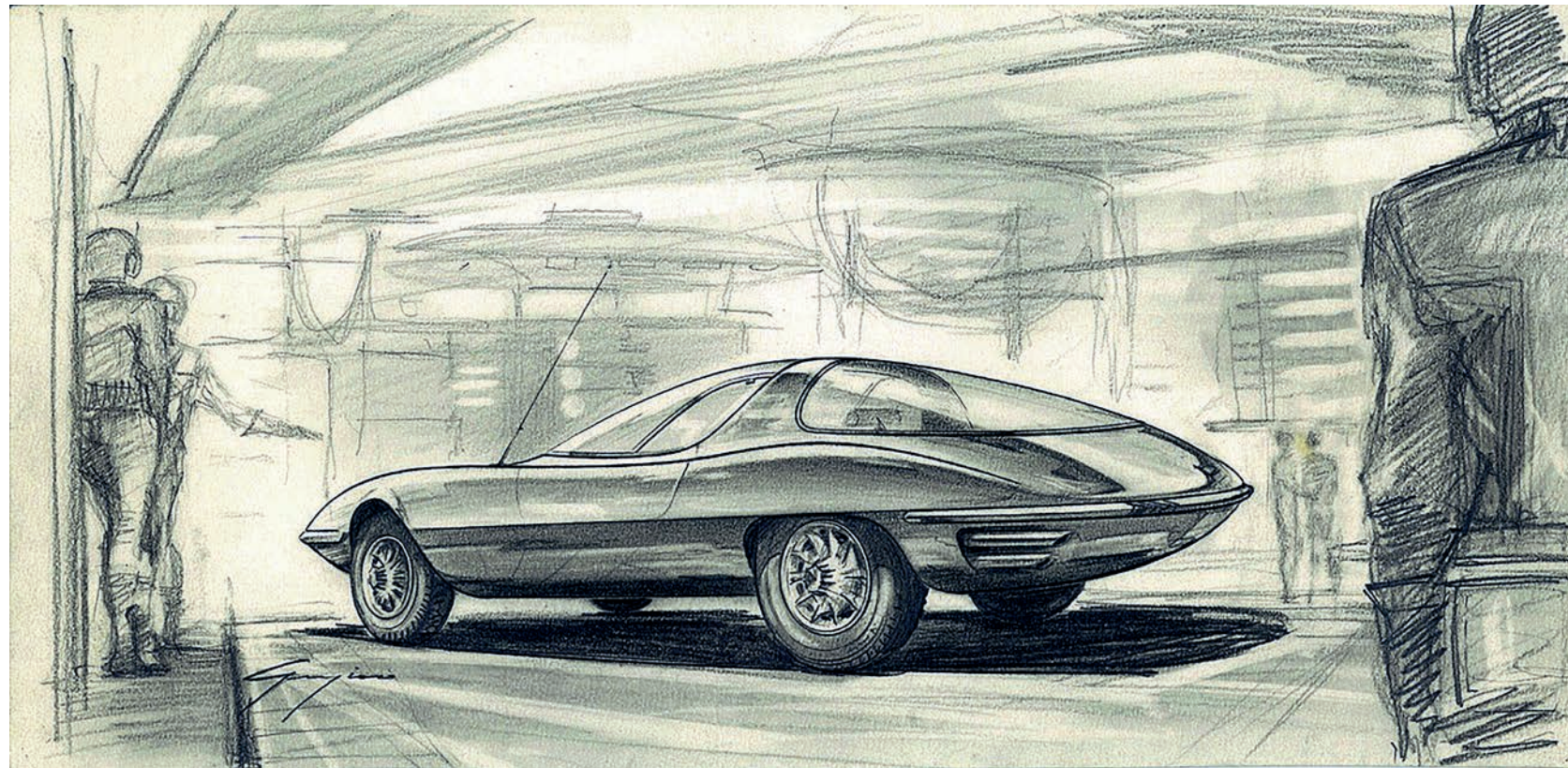


Chevrolet Corvair Testudo, concept car, 1963



Figurino di ricerca presentato a Nuccio Bertone dal giovane Giorgetto, 1959

Research sketch presented to Nuccio Bertone by the young Giorgetto, 1959

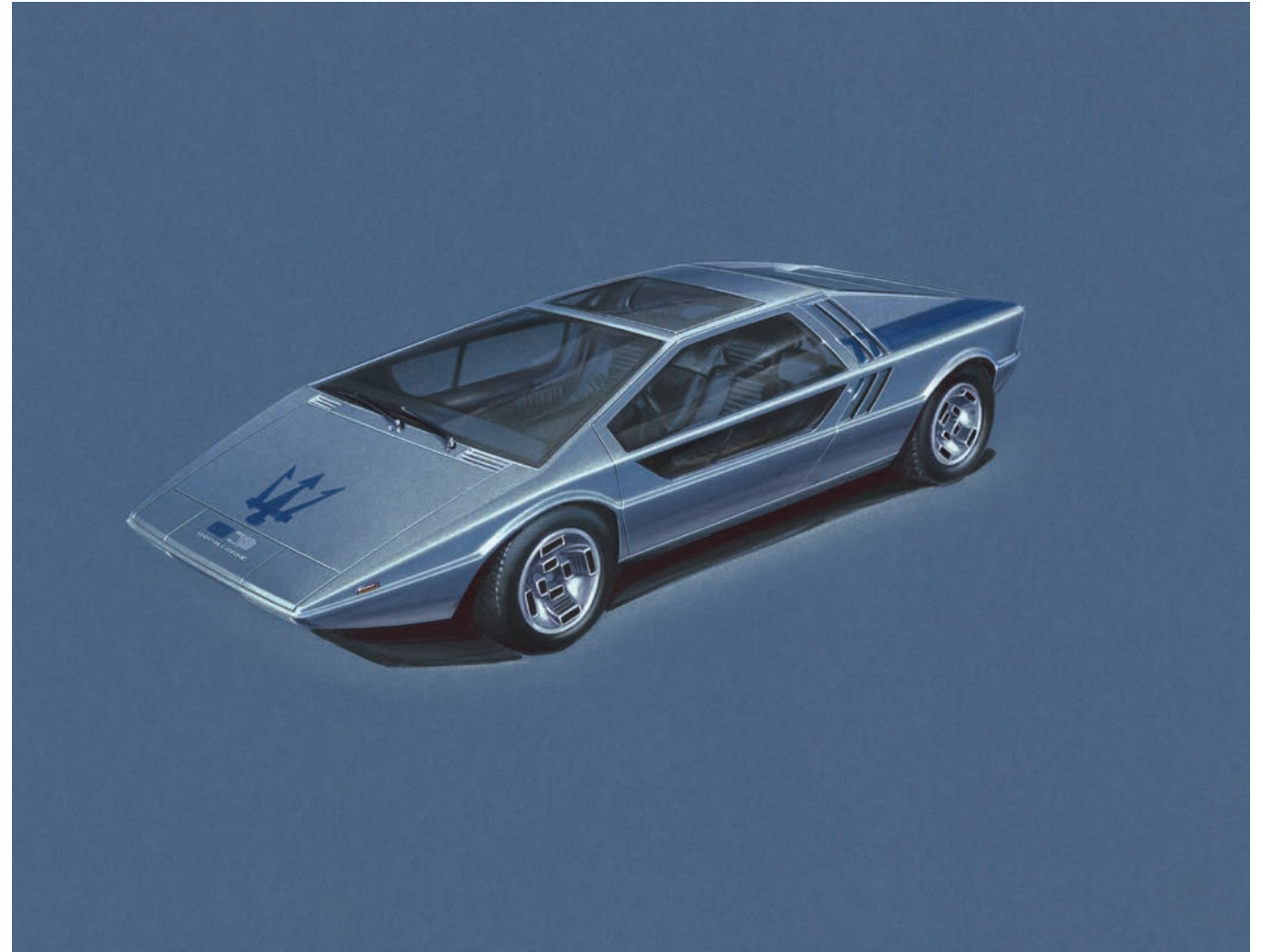


Chevrolet Corvair Testudo, concept car, 1963



Bizzarrini 5300 GT, vettura di produzione, 1964

Bizzarrini 5300 GT, production car, 1964

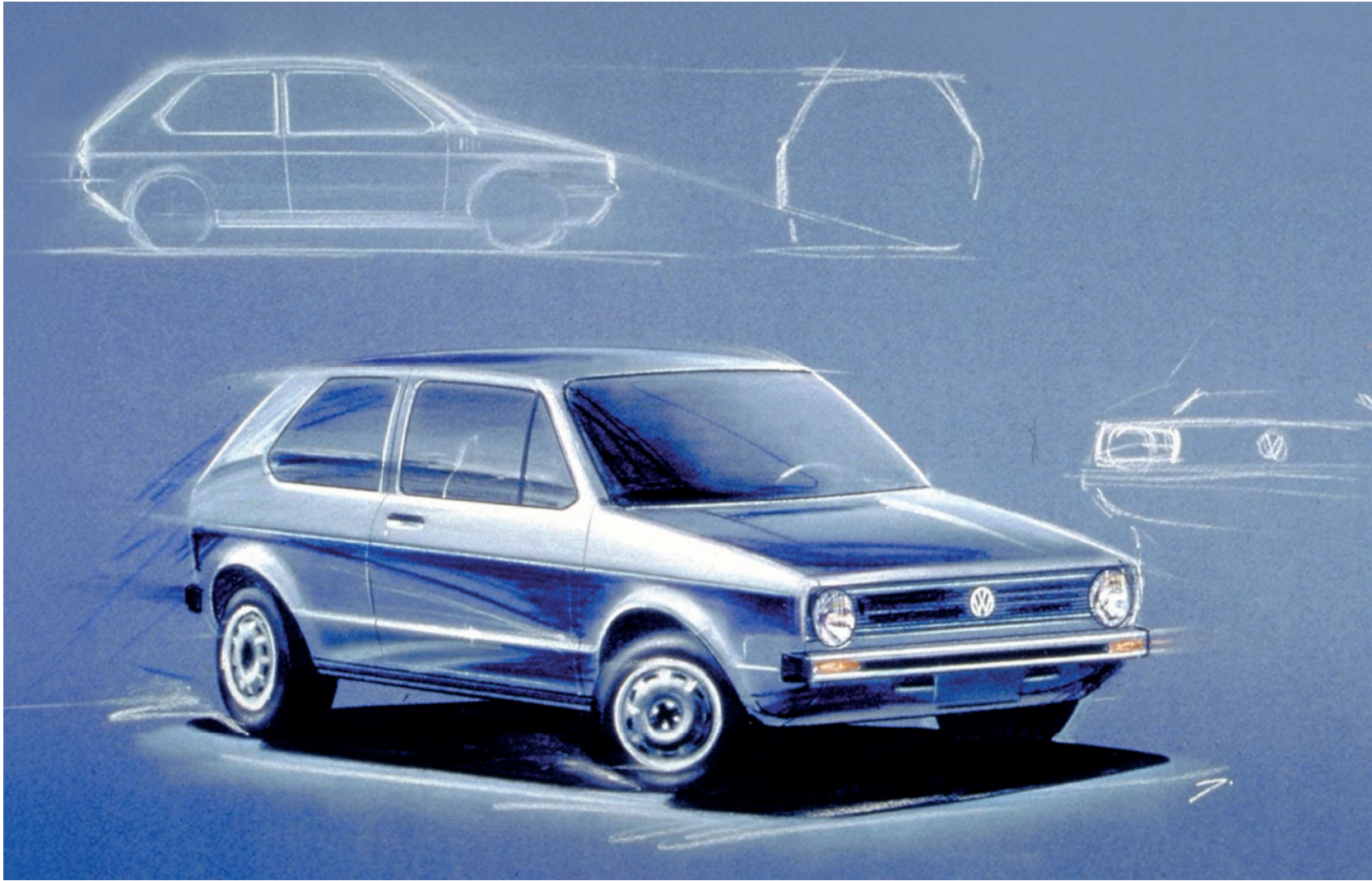


Maserati Boomerang, concept car, 1972



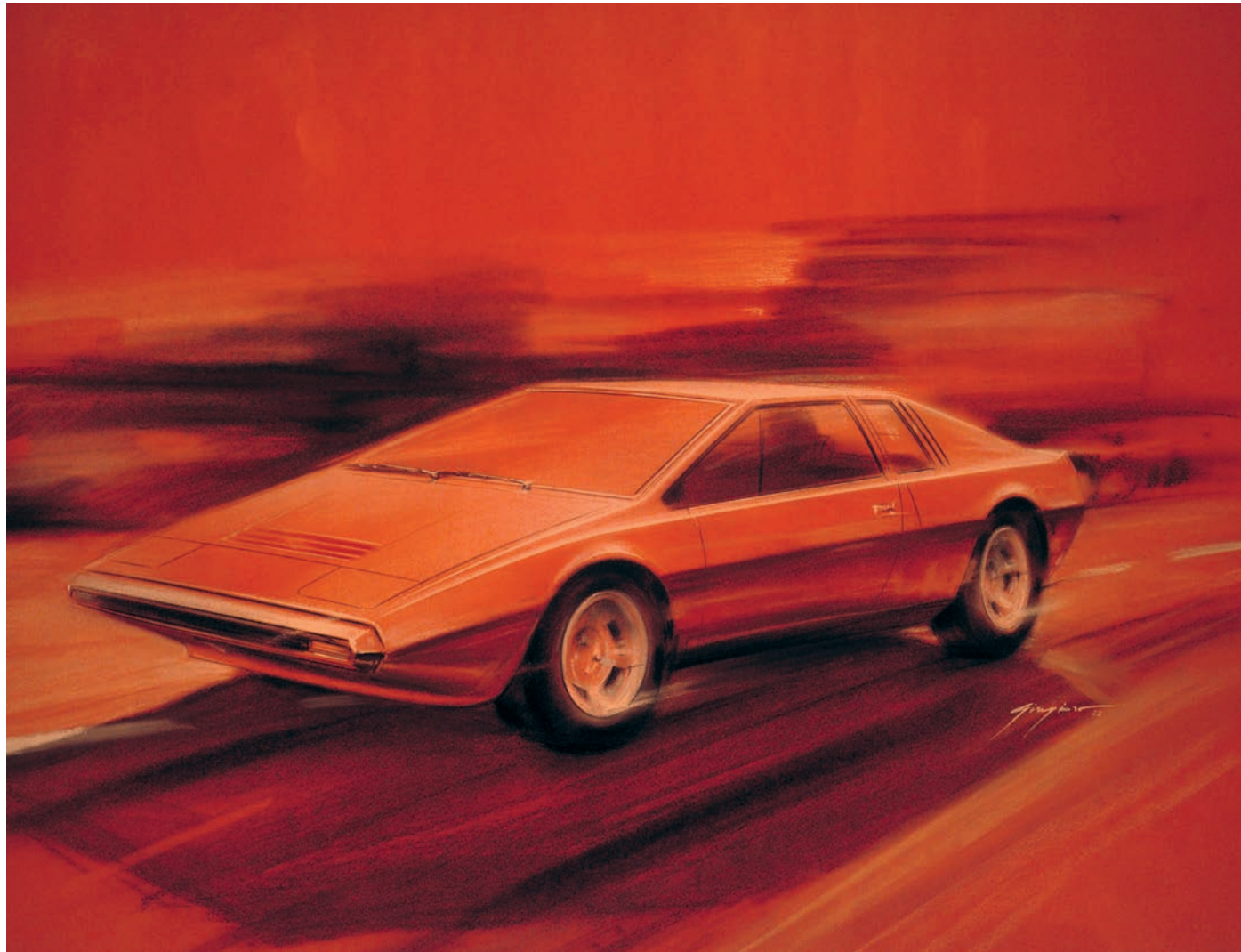
Volkswagen Golf: i primi figurini di ricerca, 1970

Volkswagen Golf: the first research sketches, 1970



Volkswagen Golf, figurino

Volkswagen Golf, sketch

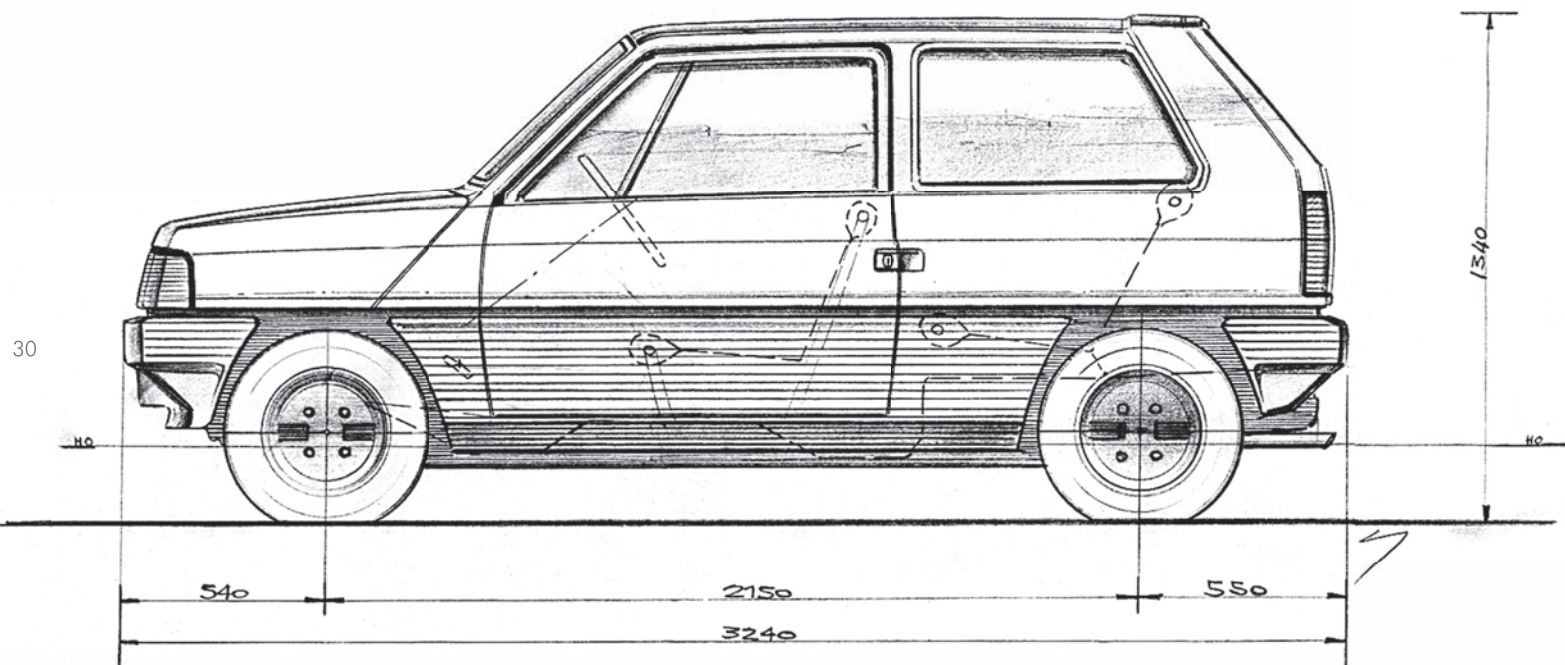


Lotus Esprit, vettura di produzione, 1976 (figurino del 1972)

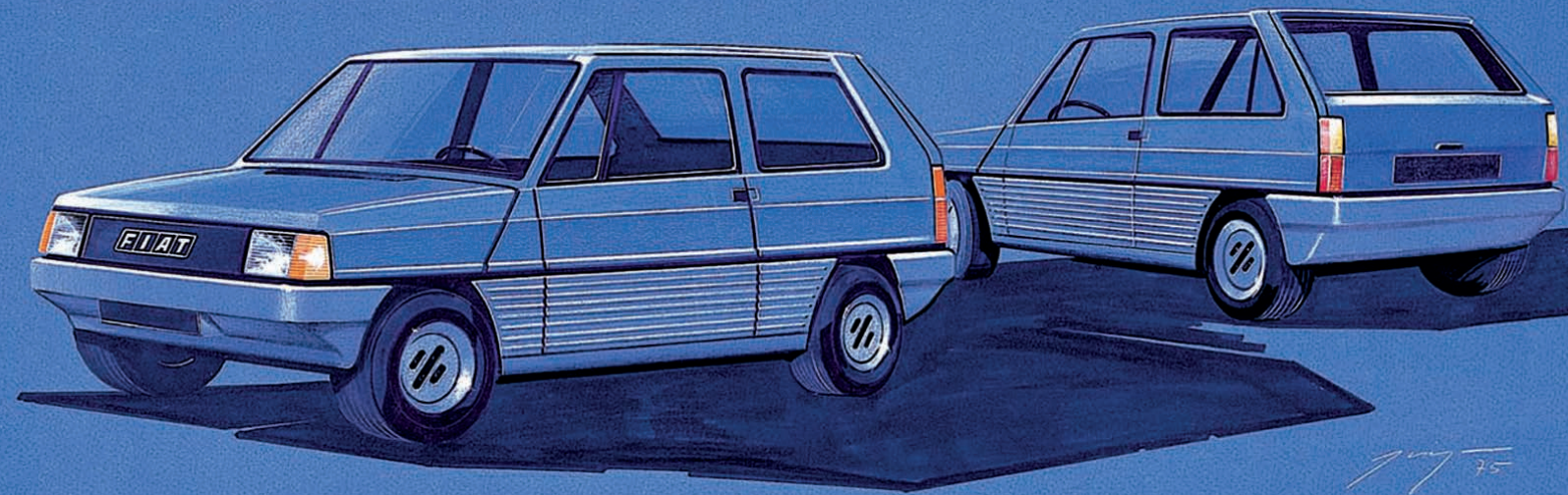
Lotus Esprit, production car, 1976 (sketch from 1972)



Delorean DMC-12, 1981



Fiat Panda, 1980

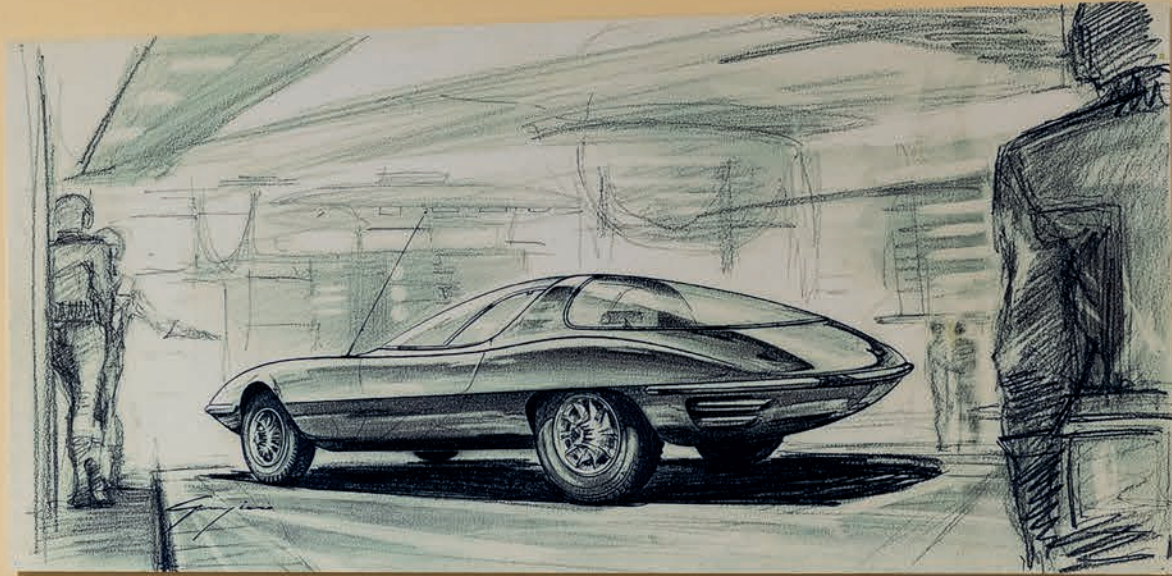
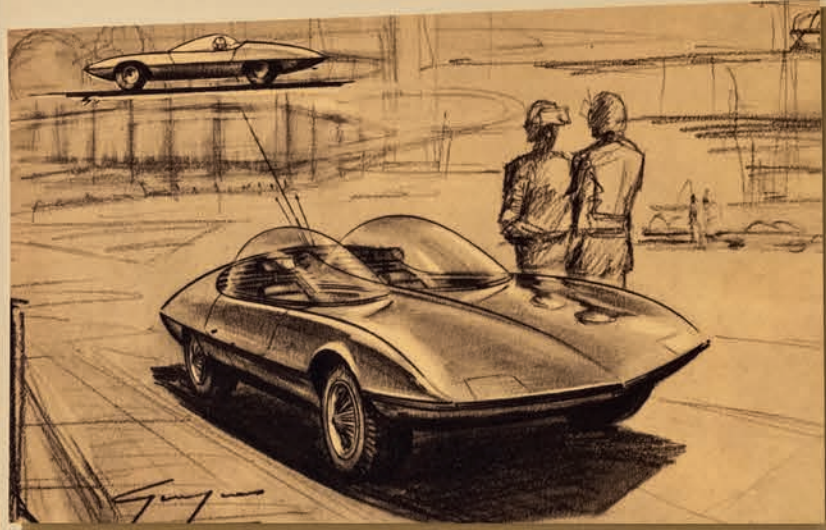


Fiat Panda, figurino

Fiat Panda, sketch







Charles Durrell, "The car of the future" (1963)

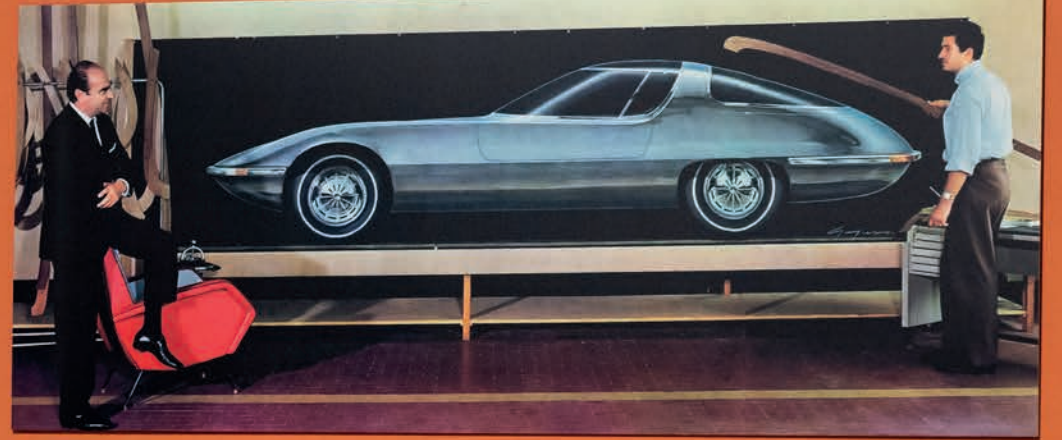








NEC NON ANNO 1845 EXORNATUM
FRONTEN AUTI
FIDELIUM



Small white text caption below the photograph of the silver sports car.

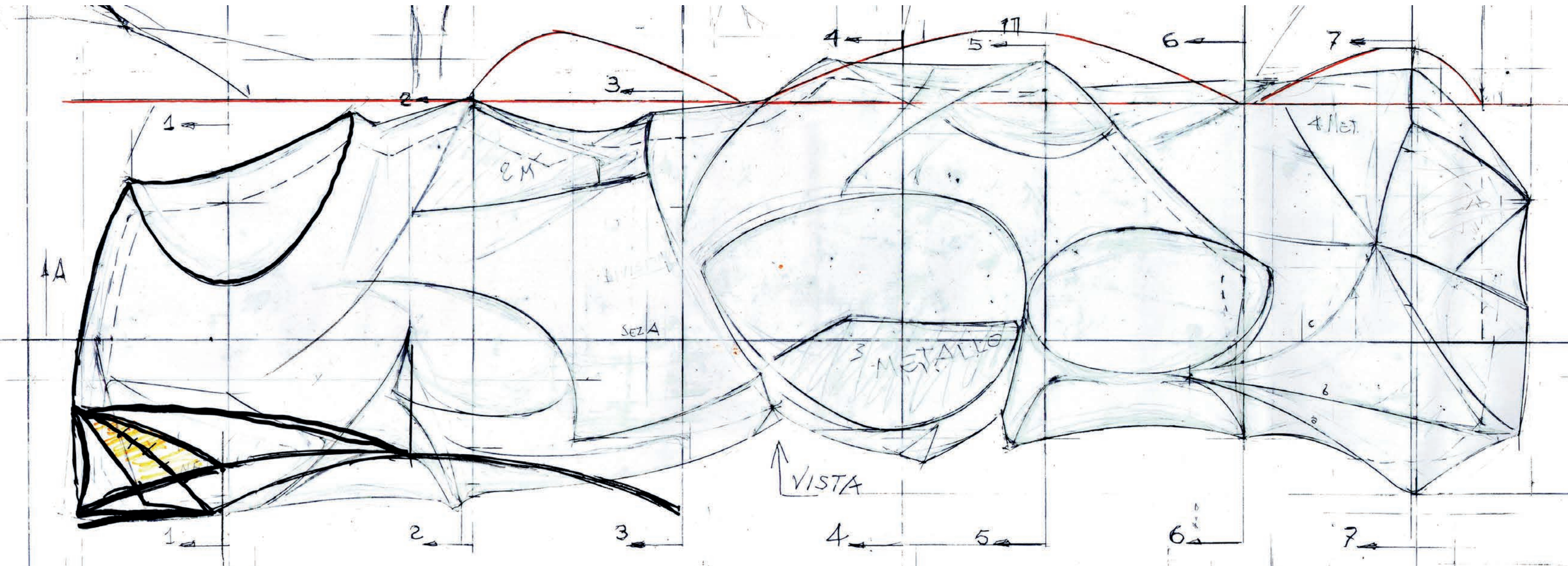




Sopra, ritratto della mamma di Giorgetto. A destra, Giuliano Molineri

Above, portrait of Giorgetto's mother. Right, Giuliano Molineri





Panchina "Totem", disegno preparatorio, 2026

"Totem" bench, preparatory drawing, 2026





Modello in scala della panchina "Totem", 2026 – cm. 78x23x22h

Scale model of the "Totem" bench, 2026 – cm. 78x23x22h

Quella di Giorgetto, nella sua totalità, è un'esperienza di arte e vita. La sua panchina d'artista è quindi un'espressione che nasce dal cuore generoso di un uomo divenuto grande designer per testimoniare che l'arte vera non ha confini. Perché al centro trova sempre noi – le persone e il loro mondo.

Elena Re

In its totality, Giorgetto's career is one of art and life. His artist's bench is therefore an expression born out of the generous heart of a man who became a great designer to testify that true art knows no confines. Because we – the people and their world – are always found at the centre.



Giorgetto Giugiaro e Elena Re seduti sul modello della panchina (foto di Edoardo Garis)

Giorgetto Giugiaro and Elena Re sitting on the mock-up of the bench (photo by Edoardo Garis)



Garessio – Piazza San Giovanni con l'omonima chiesa, la casa di famiglia e la Galleria Mario Giugiario (foto di Elena Re)

Garessio – Piazza San Giovanni with the church of the same name, the family home and the Galleria Mario Giugiario (photo by Elena Re)



Giorgetto Giugiario mentre dipinge
la Deposizione di Cristo – opera del 2018

Giorgetto Giugiario painting
the Deposition of Christ – a work from 2018



Coro degli Angeli – tela dipinta
da Giorgetto Giugiaro nel 2021

Chorus of Angels – a canvas painted
by Giorgetto Giugiaro in 2021

Garessio – interno
della Confraternita
di San Giovanni Battista

Garessio – interior
of the Confraternita
di San Giovanni Battista





Ultima Cena – bozzetto e dipinto,
firmati da Giugiaro nel 2022 (foto di Elena Re)

The Last Supper – sketch and painting,
signed by Giugiaro in 2022 (photo by Elena Re)



Battesimo di Gesù – opera realizzata
da Giorgetto Giugiaro nel 2024 (foto di Elena Re)

Baptism of Jesus – a work by Giorgetto Giugiaro
from 2024 (photo by Elena Re)





Galleria Mario Giugiaro – sguardi sull'interno, con opere di Giorgetto e di suo padre (foto di Elena Re)

Galleria Mario Giugiaro – views of the interior, with works by Giorgetto and his father (photo by Elena Re)



Giorgetto Giugiaro al lavoro per realizzare la sua Panchina d'Artista.
Panchina "Totem", 2026, cm. 235x70x63h

Giorgetto Giugiaro at work on the creation of his Panchina d'Artista.
"Totem" bench, 2026, cm. 235x70x63h



Giorgetto Giugiaro nasce a Garessio (Cuneo) il 7 agosto del 1938 in una famiglia di artisti. Per risalire alle sue origini occorre tornare ai primi anni di scuola quando, nella bottega di famiglia, inizia a esplorare l’ammaliante mondo del disegno e della pittura. Da questo straordinario bagaglio giovanile trae ispirazione per la creazione delle prime automobili alla Bertone, che gli danno un’immensa soddisfazione personale e una crescente consapevolezza della propria capacità di affrontare i progetti più impegnativi.

All’addio a Bertone seguono momenti esaltanti (alla Ghia nel 1966 con la Ghibli e la Mangusta) ma anche le più cocenti delusioni, tra cui il difficile rapporto con Alejandro de Tomaso, che lo induce a prendere la coraggiosa decisione di fondare un proprio studio di consulenza stilistica.

Giorgetto compie questo passo forte dei successi ottenuti negli anni precedenti, ma è anche costretto a negoziare il futuro della sua nascente azienda in una delle situazioni economiche più gravi della storia italiana, caratterizzata dai conflitti sociali del 1968 e poco dopo dalla crisi petrolifera.

Il punto di svolta è rappresentato da due grandi opportunità, il design dell’Alfasud - una storica commissione della FIAT - e il mandato ricevuto dalla Volkswagen per il design della Golf. In entrambi i casi, il contributo di Giugiaro è stato radicale nel proporre progetti innovativi per due marchi che non avevano modelli di riferimento precedenti nei relativi segmenti; questo gli ha permesso di lavorare con maggiore libertà, non solo in termini di stile ma anche dal punto di vista della fattibilità industriale e del marketing di prodotto.

Un approccio simile lo ha per il design della Fiat Panda, seguito dai progetti per la Uno e poi per la Punto, tutti modelli fondamentali per la casa automobilistica torinese.

Questo sviluppo evolutivo comporta la continua necessità di attingere a nuove risorse e di ampliare i rapporti dello studio con una serie di case automobilistiche dell’estremo Oriente, per le quali Giugiaro svolge un preciso ruolo didattico sulle tecniche e sui processi che comportano il passaggio da un primo schizzo concettuale alla produzione in serie di un’auto completa.

Per Giorgetto si tratta di un periodo di lavoro esaltante ma estenuante, che vede il sofisticato studio di design trasformarsi in un’impresa high-tech di ineguagliabile fama mondiale. L’individuazione di nuove nicchie di mercato moltiplica gli incarichi all’estero di Giugiaro, ma induce anche molte case automobilistiche ad aprire i propri centri stile in grado di lavorare indipendentemente dal “Maestro italiano”. Dopo aver sviluppato oltre 400 progetti, messo a punto più di 250 modelli entrati in produzione e visto produrre circa 60 milioni di vetture su suo disegno in tutto il mondo, Giugiaro, per garantire continuità e prospettive agli oltre 1000 lavoratori della propria organizzazione, ha ritenuto che fosse giunto il momento di trasferire l’enorme potenziale al Gruppo Volkswagen di cui 40 anni prima aveva contribuito a disegnare le sorti.

Giorgetto, con il figlio d’arte Fabrizio, con esperienza sul campo e attivo nell’azienda di Moncalieri (Torino) dal 1991 con responsabilità crescenti, nel 2016 fonda GFG Style, un nuovo centro stile - car design, modelli, consulenza tecnologica e servizi - rivolto ai marchi automobilistici del mondo, di cui è tuttora presidente.

Nonostante abbia ormai superato gli 80 anni, non ha mai smesso di progettare e immaginare il futuro dell’automobile. Gli ultimi modelli elaborati all’interno di questa nuova realtà produttiva risalgono infatti al 2018 con la GFG Sibylla e al 2020 con la GFG Dora.

Giorgetto Giugiaro was born into a family of artists in Garessio (Cuneo) on the 7th of August 1938. To trace his creative origins, we must go back to his early school years when, in the family workshop, he began to explore the captivating world of drawing and painting. This extraordinary early experience served as inspiration for the creation of his first cars at Bertone, bringing him immense personal satisfaction and a growing awareness of his ability to tackle the most challenging projects.

His departure from Bertone was followed by thrilling episodes (at Ghia in 1966, with the Ghibli and the Mangusta) but also by the most bitter disappointments, including his difficult relationship with Alejandro de Tomaso. This led him to take the courageous decision to found his own design consultancy.

Giorgetto took this step on the strength of the success achieved in previous years, but he was also forced to negotiate the future of his nascent company in the depths of one of the most severe economic crises in Italian history, characterised by the social unrest of 1968 and, shortly afterwards, the 1973 oil crisis.

The turning point came with two major opportunities: the design of the Alfasud – a landmark commission from FIAT – and the contract awarded by Volkswagen to design the Golf. In both cases, Giugiaro’s made a radical contribution with innovative designs for two marques that had no previous reference models in their respective segments; this actually allowed him to work with greater freedom, not only in terms of style but also from the perspective of industrial feasibility and product marketing.

He adopted a similar approach with the design of the Fiat Panda, followed by the projects for the Uno and later the Punto, all key models for the Turin-based carmaker.

This evolutionary development entailed a constant need to draw on new resources with the studio establishing relationships with several Far Eastern car manufacturers, for whom Giugiaro played a specific educational role relating to the techniques and processes involved in the transition from an initial conceptual sketch to the mass production of a complete car.

This was an exhilarating yet gruelling period of work for Giorgetto; one that saw the sophisticated design studio transform into a high-tech enterprise of unrivalled global renown. The identification of new market niches led to a surge in Giugiaro’s commissions from abroad, but also prompted many carmakers to open their own design centres capable of working independently of the “Italian Maestro”.

Having developed over 400 projects, brought more than 250 models into production and seen some 60 million cars based on his designs produced worldwide, in order to ensure continuity and future prospects for the more than 1,000 employees in his organisation, Giugiaro felt that the time had come to transfer this enormous potential to the Volkswagen Group, whose destiny he had helped shape 40 years earlier.

Together with his son Fabrizio – who has followed in his father’s footsteps, gaining hands-on experience in the field and taking up positions of increasing responsibility at the Moncalieri (Turin) company since 1991 – Giorgetto founded GFG Style in 2016, a new design centre specialising in car design, prototyping, technological consultancy and services, aimed at the world’s most streamlined automotive brands.

He remains chairman of the company to this day.

Although now over 80, he has never stopped designing and imagining the future of the car. The latest models developed within this new production venture include 2018’s GFG Sibylla and the GFG Dora from 2020.

I precedenti eventi espositivi hanno coinvolto / The previous editions have featured:

Elio Garis (2011)	<i>Senza Titolo</i> , ferro smaltato <i>Senza Titolo</i> , lacquered sheet steel
Luisa Valentini (2012)	<i>Erbario</i> , ferro e inserti in vetro <i>Erbario</i> , steel with glass inserts
Luigi Mainolfi (2013)	<i>PQCV Per Quelli Che Volano</i> , ferro smaltato oro <i>PQCV Per Quelli Che Volano</i> , gold enamelled steel
Riccardo Cordero (2014)	<i>Sotto l'arco rosso</i> , ferro smaltato rosso <i>Sotto l'arco rosso</i> , red enamelled steel
Giuseppe Maraniello (2015)	<i>Il bianco nell'ombra</i> , ferro smaltato bianco <i>Il bianco nell'ombra</i> , white enamelled steel
Fabio Viale (2016)	<i>PANKA</i> , marmo bianco di Carrara <i>PANKA</i> , white Carrara marble
Marina Sasso (2017)	<i>Geometrie di natura</i> , acciaio inox <i>Geometrie di natura</i> , stainless steel
Nicola Bolla (2018)	<i>Pandora's Box</i> , sacchi di spazzatura fusi in alluminio nero <i>Pandora's Box</i> , rubbish bags cast in black aluminium
Enzo Bersezio (2019)	<i>Legno Acciaio Numeri Primi</i> , legno sbiancato e acciaio corten <i>Legno Acciaio Numeri Primi</i> , bleached wood and Corten steel
Carlo D'Oria (2019)	<i>Aquae mundi</i> , pietre di fiume e tondini in acciaio <i>Aquae mundi</i> , river stones and steel rods
Grazia Toderi e Gilberto Zorio (2021)	<i>G – Osservatorio</i> , cemento rosso, pietra di Luserna, resina, fosforo, proiezione video <i>G – Observatory</i> , red concrete, Luserna stone, resin, phosphorus, video projection
J.R. Carroll (2022)	<i>Ape che beve</i> , bronzo e pietra di Luserna <i>Drinking Honeybee</i> , bronze and Luserna stone
Coco Cano (2023)	<i>Vida</i> , ferro smaltato <i>Vida</i> , enamelled iron
Nunzio Di Stefano (2024)	<i>Nord Ovest - Sud Est</i> , granito <i>Nord Ovest - Sud Est</i> , granite
Ugo Nespolo (2025)	<i>Il numero d'oro</i> , ferro smaltato <i>Il numero d'oro</i> , enamelled iron

